



Vittoria Ceriani  
Diario in forma di poesia



Prefazione di Dacia Maraini



Questo suo riguardarsi, rileggersi dopo cinquant'anni, ha davvero il sapore di un diario. Lo scorrere del tempo, però, ci è noto solo per le date che leggiamo sotto le poesie; perché, si sa, il tempo non esiste nell'universo, e chi scrive è la ragazza di sempre, con la lunga frangetta e gli occhi brillanti. Storie, persone, città, culture diverse, come in una passeggiata solitaria a ritroso nel proprio passato, riprendono sembianze e colori, come l'uomo dalle camicie colorate che era Vittorini o le infinite e riverberanti dune del deserto.

*Dacia Maraini*

[...] questo non è un diario da cassetto [...] Infatti, come si legge in due preziose note intertestuali, il primo gruppo di testi, quelli che vanno dal 1959 al 1963, e ora nella sezione "Camminare" con la quale questo *Diario* si inaugura, furono sottoposte a un vaglio autorevole, il più alto possibile allora (e forse anche ora). L'autrice lavorava come redattrice alla direzione letteraria della Mondadori quando, nel 1961, Rebellato Editore pubblicò il suo primo, e finora unico, libro di poesie dal titolo *La clessidra* (segnalato al Premio Bagutta come opera prima). Vittorio Sereni, direttore letterario della Mondadori, quella di Bianca di Savoia, lo venne a sapere e volle leggerlo, tra curiosità e sorpresa per non essere stato interpellato per primo. Il giudizio fu più che lusinghiero se tra i testi esaminati ne approvò ben due su tre. [...]

*Francesco Napoli*